

Episodio del Poligono di tiro, Modena, 21-22.02. 1944

Nome del Compilatore: Daniel Degli Esposti

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Poligono di tiro del Quartiere Sacca	Modena	Modena	Emilia Romagna

Data iniziale: 21 febbraio 1944

Data finale: 22 febbraio 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
3	3			2	1								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
2						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
	1				

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

- Arturo Anderlini: nato a Modena il 3 febbraio 1896 da una famiglia originaria della Madonna, antifascista. Cresciuto al Patronato per i Figli del Popolo, negli anni Venti è un attivo sostenitore del Partito Socialista insieme al fratello, assessore nella giunta Teglio; negli anni del regime rimane antifascista, si avvicina al movimento "Giustizia e Libertà" e aderisce al Partito d'Azione. Dopo l'8 settembre 1943 organizza una rete clandestina per salvare i prigionieri alleati dai campi di detenzione della città e della provincia e collabora con i principali protagonisti del CLN di Modena. Segnalato alle autorità occupanti, è catturato nel gennaio del 1944; il 22 febbraio 1944 viene fucilato al poligono di tiro della Sacca insieme ad Alfonso Paltrinieri.*
- Fortunato Cavazzoni: nato a Vignola (MO) il 2 agosto 1884, residente a Nonantola, agricoltore, civile. Il 18 gennaio 1944 viene arrestato dai fascisti poiché ha ospitato un soldato inglese evaso dal campo di prigionia di Fossoli; condotto nelle carceri di Sant'Eufemia, conosce Arturo Anderlini e Alfonso Paltrinieri. Nella tarda serata del 21 febbraio 1944 il Tribunale Straordinario di Guerra si riunisce a Palazzo Ducale e condanna alla fucilazione Anderlini e Paltrinieri; in quelle stesse ore, Fortunato Cavazzoni muore in circostanze misteriose nella sua cella.*

3. *Alfonso Paltrinieri: nato a Rosario di Santa Fé il 14 luglio 1894 da una coppia di modenesi emigrati in Argentina. Rientrato in Italia, acquista una tenuta a San Felice sul Panaro, apre una piccola azienda casearia, si sposa e ha cinque figli. Cattolico fervente, non ama la violenza fascista; dopo l'8 settembre 1943, si adopera per salvare i militari alleati che fuggono dai campi di prigionia. All'inizio dell'inverno i fascisti scoprono un paracadutista inglese nella sua casa; Paltrinieri è arrestato e rinchiuso nelle celle dell'Accademia Militare. Viene fucilato al poligono di tiro della Sacca insieme ad Arturo Anderlini il 22 febbraio 1944.*

Altre note sulle vittime:

L'articolo 1 del Decreto Ministeriale del 9 ottobre 1943 prevede la pena di morte per "coloro che prestano aiuto in qualsiasi modo a prigionieri di guerra evasi dal campo di concentramento [...] e [per] chiunque presti aiuto o conceda ospitalità ad appartenenti a forze armate nemiche". Un manifesto del 22 febbraio 1944 annuncia che il Tribunale Straordinario di Guerra condanna alla fucilazione Arturo Anderlini "perché sovvenzionava e manteneva prigionieri di guerra inglesi evasi" e Alfonso Paltrinieri "perché ospitava e manteneva prigionieri di guerra inglesi evasi". Gli episodi di sostegno agli Alleati nella Bassa modenese prevedono altri due verdeti: Ines Gallini – moglie di Alfonso Paltrinieri – è condannata a 24 anni di carcere, mentre Vittorio Piva viene assolto. La vicenda dell'assistenza ai prigionieri in città si completa il rinvio alla Procura Militare di Bologna dei fascicoli relativi a Chiarina Rognoni e Dalma Malagoli; quest'ultima viene sottoposta a perizia psichiatrica.

Nel febbraio del 1944 l'agricoltore di Nonantola Fortunato Cavazzoni condivide la cella con Arturo Anderlini e Alfonso Paltrinieri:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Nessuno.

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Dopo l'8 settembre 1943 diversi antifascisti modenesi formano la Commissione Clandestina per l'assistenza ai militari delle Nazioni Unite, una rete che nasconde, soccorre e assiste i soldati alleati fuggiti dai campi di prigionia del modenese, dell'Emilia e del Veneto. Questa struttura si avvale del contributo di Arturo Anderlini, uno degli ottici più stimati della città, che s'impegna nel salvataggio dei fuggiaschi stranieri insieme ad alcuni esponenti comunisti e socialisti, alle organizzazioni cattoliche – rappresentate in maniera brillante da Don Elio Monari – e a personaggi della società civile. Negli ultimi giorni di gennaio la maggior parte dei militari alleati ha già raggiunto destinazioni sicure, ma alcuni ex-prigionieri sono ancora a Modena e corrono gravi rischi per la loro immediata riconoscibilità. Quando il Tenente inglese Leather Godwin ha bisogno di cure, Anderlini chiede l'aiuto di un medico, ma la paura delle ripercussioni penali induce il dottore a denunciare l'animatore della rete clandestina. All'inizio di gennaio, i fascisti arrestano Anderlini insieme a Chiarina Rognoni e Dalma Malagoli: i tre finiscono in carcere e vivono quaranta giorni di passione. Dietro le sbarre, Anderlini incontra Alfonso Paltrinieri – un agiato e devoto possidente di San Felice sul Panaro che ha ospitato alcuni prigionieri inglesi ed è stato arrestato insieme alla moglie Ines Gallini e a Vittorio Piva – e Fortunato Cavazzoni, un agricoltore di Nonantola che è stato arrestato insieme a due dei suoi figli il 18 gennaio per aver offerto ospitalità a un soldato del Commonwealth evaso dal campo di prigionia. Il 21 febbraio 1944 il Tribunale Straordinario di Guerra si riunisce a Palazzo Ducale e condanna alla fucilazione Anderlini e Paltrinieri; è la seconda pena capitale inflitta nella città di Modena, dopo quella comminata contro Carlo Tincani e Ultimo Martelli nei primi giorni del 1944. Mentre la sentenza viene pronunciata, Fortunato Cavazzoni muore in circostanze mai del tutto chiarite: i figli vengono scarcerati, ma non possono vedere il corpo del padre. All'alba del giorno successivo, i due detenuti sono condotti al Poligono di Tiro della Sacca e vengono soppressi con raffiche al petto.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione al petto.

Violenze connesse all'episodio:

Secondo la "Cronaca Pedrazzi", alcuni testimoni dell'esecuzione e della rimozione dei cadaveri affermano che Arturo Anderlini non sia morto dopo la prima scarica e che un milite del plotone d'esecuzione gli abbia fracassato il cranio con una raffica indirizzata alla bocca. Particolari macabri emergono dai racconti di queste persone, ma altri necrofori smentiscono le efferatezze fasciste.

Tipologia:

Rappresaglia: le autorità fasciste modenesi decidono di infliggere due condanne a morte esemplari per spaventare i cittadini che s'impegnano nel salvataggio dei militari alleati fuggiti dai campi di prigionia o, in prospettiva futura, nella protezione dei renitenti alla leva.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Tribunale Straordinario di Guerra

Comando della Piazza di Modena

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Anderlini e Paltrinieri non sono considerati partigiani poiché non hanno partecipato all'organizzazione della lotta armata: il cattolico Paltrinieri ha agito a titolo personale e per carità cristiana, mentre l'azionista Anderlini – ricordato sul monumento anche da una piccola croce personale – è stato uno dei perni della rete di soccorso ai prigionieri alleati. Nell'immediato dopoguerra la lapide è collocata sul muro della fucilazione, ma alla fine degli anni Ottanta l'Amministrazione comunale e l'ANPI decidono di spostarla all'ingresso del parco che divide le vie Benedetto Croce e Giovanni Boccaccio per darle maggiore visibilità.

Musei e/o luoghi della memoria:

Fino a qualche anno fa il poligono di tiro della Sacca manteneva la memoria della fucilazione di Anderlini e Paltrinieri attraverso la prima lapide in loro ricordo.

Onorificenze

Commemorazioni

Nell'immediato dopoguerra le associazioni sportive che si riconoscevano nei valori della Resistenza e delle Sinistre (UISP e federazioni specifiche a essa affiliate) organizzarono la "Coppa Arturo Anderlini", una corsa ciclistica in memoria del principale organizzatore dell'assistenza ai prigionieri di guerra in fuga dai campi.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Maria Pia Balboni, Bisognava farlo: il salvataggio degli ebrei internati a Finale Emilia, Firenze, Giuntina, 2012, pag. 110.

Ermanno Gorrieri, La repubblica di Montefiorino, Bologna, Il Mulino, 1970, pp. 124-128.

Claudio Silingardi, Una provincia partigiana, Milano, Franco Angeli, 1998, pp. 174-175.

Ilva Vaccari, Dalla parte della libertà, Santa Sofia di R., Stab. Tip. dei Comuni per COOP Estense, 1999, pag. 546.

Ilva Vaccari, Eroi senza armi. L'opera di aiuto ai militari alleati nella prima fase della Resistenza modenese nel quadro delle persecuzioni razziali, Modena, ISRM, 1960.

Ilva Vaccari, Il tempo di decidere. Documenti e testimonianze sui rapporti tra il Clero e la Resistenza, Modena, 1968.

Fonti archivistiche:

Adamo Pedrazzi, Cronaca dell'Occupazione Nazi-Fascista di Modena – MCMXLIII-MCMXLV, Archivio

dell'Istituto Storico di Modena, pp. 648-661.

Sitografia e multimedia:

<http://www.istitutostorico.com/app-modena900/index.html#/memorial/17>
<http://www.istitutostorico.com/app-modena900/index.html#/person/1>
<http://www.istitutostorico.com/app-modena900/index.html#/person/130>
<http://www.anpi.it/donne-e-uomini/arturo-anderlini/>
<http://www.anpi.it/donne-e-uomini/alfonso-paltrinieri/>
http://emilia-romagna.anpi.it/modena/archivio_res/dicembre_08/art_23_12_08.htm
http://emilia-romagna.anpi.it/modena/archivio_res/gennaio_04/art_23_01_04.htm
<http://www.pietredellamemoria.it/pietre/cippo-ad-arturo-anderlini-e-alfonso-paltrinieri-modena/>
<https://books.google.it/books?id=zZ-N8VC4W5QC&pg=PA110&lpg=PA110&dq=arturo+anderlini+22+febbraio+1944&source=bl&ots=jw-By9bWhO&sig=iwvMmOINnnCoXVDn4O-mZg2AJ48&hl=it&sa=X&ei=xvSbVZ-SDaSUygO4hISoBg&ved=0CD0Q6AEwBQ#v=onepage&q=arturo%20anderlini%2022%20febbraio%201944&f=false>
<https://storiedimenticate.wordpress.com/2012/02/22/22-febbraio/>
<http://gazzettadimodena.gelocal.it/modena/cronaca/2013/04/19/news/l-ottico-che-aiuto-gli-americani-1.6914311>
<http://anpimodena.it/allalba-del-22-febbraio-44/>
<http://www.santiebeati.it/dettaglio/91835>
<http://anpimodena.it/category/resistenza-e-antifascismo-oggi/page/20/>
<https://sites.google.com/site/progettolineagotica/resistenzacivile>
http://beniculturali.ilc.cnr.it:8080/Isis/servlet/Isis?Conf=/usr/local/IsisGas/InsmlConf/Insmlie.sys6.file&Obj=@Insmlie.pft&Opt=search&Field0=zzL10%20*%20cts=b
<http://www.modenainbici.it/event/staffette-storia-e-memoria-della-resistenza-a-modena-in-bicicletta/>
<http://www.comune.modena.it/eventi/eventi-2015/staffette-storia-e-memoria-della-resistenza-a-modena-in-bicicletta>

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza di Modena
Daniel Degli Esposti